

**Alternanza scuola-lavoro studenti del professionale e del Liceo**  
a cura di Giovanna Gargantini

Va premesso che la valenza di tale esperienza per gli studenti dei due ordini di scuola è diversa; è importante che ciò venga chiarito agli interessati e alle rispettive famiglie, cosa che non sempre viene fatta:

- per gli studenti del Professionale, l'Alternanza sostituisce l'originaria TERZA AREA; ne consegue che la **valenza** è di tipo prevalentemente **PROFESSIONALIZZANTE**; gli ambiti di inserimento dovrebbero, pertanto, essere coerenti con i programmi e con i successivi sbocchi professionali; per fare un esempio, nel caso del professionale socio-sanitario, gli ambiti più consoni sono le comunità infantili (es. scuole per l'infanzia – scuola primaria-comunità per minori), quelle per anziani (es. RSA, centri diurni, case famiglia) e più raramente quelle per malati psichici;
- per gli studenti del Liceo, l'Alternanza, sia pur resa obbligatoria con la recente riforma, ha una **valenza FORMATIVO-ORIENTATIVA**; in altri termini tale esperienza dovrebbe consentire agli studenti liceali di avere un approccio anche e soprattutto ad ambiti diversi rispetto a quelli conosciuti a livello scolastico, al fine di consentire loro di orientarsi verso quello più congeniale alle proprie attitudini e ai propri interessi e in un certo senso verso gli studi successivi, nonché la futura professione, tenuto conto che con un diploma liceale tutti gli sbocchi sono possibili

Il più delle volte l'esperienza di Alternanza, anziché come un'opportunità formativa irrinunciabile per contenere il gap tra mondo della scuola e mondo reale del lavoro, viene vissuta dai docenti, particolarmente del Liceo, e di riflesso dagli stessi studenti, come un'inutile perdita di tempo, sottratto al regolare svolgimento dei programmi; lo stesso dicasi talora per le strutture ospitanti, che vivono la presenza degli studenti in Alternanza/tirocinanti, specie se in numero elevato o senza un'adeguata co-progettazione a monte, come un intralcio al lavoro quotidiano.

**La valutazione** di tali esperienze è forse **l'aspetto di maggior criticità**: l'esperienza, che dovrebbe avere come obiettivo lo sviluppo di competenze trasversali, dovrebbe, infatti, essere oggetto di una doppia valutazione:

- una da parte del tutor aziendale, che il più delle volte si limita a compilare, nella migliore delle ipotesi, una scheda di valutazione, fornita dalla scuola, indicando il raggiungimento di una data competenza secondo quattro livelli valutativi (Non raggiunta – scarsa – buona – ottimo)
- una da parte del tutor scolastico e, tramite suo, da parte del Consiglio di classe, che in fase di progettazione dovrebbe interrogarsi sulle modalità con cui valutare appunto il raggiungimento o meno delle competenze trasversali concordate nell'ambito delle singole discipline di insegnamento; cosa che molto raramente avviene.

Non è raro il caso di studenti con un andamento scolastico mediocre, se non addirittura insoddisfacente, che inaspettatamente nel corso dell'Alternanza danno prova di spiccate capacità personali; nella mia esperienza di Dirigente posso affermare di non aver mai visto un Consiglio di classe, in fase di scrutinio intermedio e/o finale, integrare e/o modificare al rialzo la valutazione nelle singole discipline anche a fronte di giudizi univocamente brillanti in Alternanza; ricordo il caso recente di una non promozione di uno studente degli IeFP, ordine di scuola in cui l'Alternanza gioca un ruolo determinante, a fronte di giudizi molto positivi espressi da diverse strutture.